La Rappresentatione di Santo Alesso.

L'Angelo annuntia.

Quel verbo eterno ch'incarnò di Maria
senza peccato, & sol per noi saluare,
ci doni gratia per sua cortesia,
che questa storia vi possian mostrare,
& preghiam voi che in piacer vi sia
deuotamente stare à contemplare
di santo Alesso mostrarem la vita,
& come egli hebbe poi gloria infinita.

Eufemiano padre di santo Alesso
dice ad Agles sua donna.

Diletta sposa, poi chel sommo Dio
c'ha fatti possessor di tanti beni,
che largamante ha pien nostro desio
oro, & argento, e sostanze, e terreni,
& oltre à questo il nostro signor pio
pe' nostri preghi hà e' nostri desir pieni
di tal gratia, che ci ha dato vn figliuolo
che da noi caccia ogni tristitia, e duolo.

Per laqual cosa i ho deliberato
mentre che durerà la nostra vita
non esser verso Dio gia mai ingrato,
pregoti donna che stia meco vnita,
io ti vo dire quel chio m'ho pensato
innanzi che di qui facciam partita,
che castamente insieme noi viuiamo.
pche il regno del cielo poi acquistiamo

La donna risponde à Eufemiano.
& dice cosi.

Tanto mi piace il tuo parlar perfetto,
che ogni spirto mio è consolato,
di viuer casta m'è sommo diletto.
poi che Iddio vn bel figliuol ci ha dato,
con fede Eufemiano io ti prometto
sempre osseruar questo pudico stato
hora attendian cō voglie pronte, e calde
di render à Giesu infinite laude.

Anchora questo io ti vo ricordare
de' poueri di Dio hauer pietade,
che nulla trouar può chi non sa dare,
e non è huom chi non ha caritade.

Eufemiano risponde, & voltasi al
Siniscalco.

Cosi farò, Scalco fa di cercare
per ogni luogo in tutte le cittade
di poueri meschin, sien ben seruito
in questo di al nostro bel conuito.

Lo Scalco risponde.

Signor satisfarò al vostro desio,
se per tutte le vie andar douessi.

Risponde Eufemiano.

Adempi presto il desiderio mio.
Prima che del mangiar lhora sapessi,
nessun maggior piacere harei per Dio,
che se la casa di pouer m'empiessi.

Lo Scalco risponde.

I ho speranza di farti contento,
se ben cene douessi menar cento.

El Siniscalco troua e' poueri & dice
loro cosi.

Poueri state su, venite meco,
starne. e fagiani io vi vo dar mangiare
& vn grosson per mancia à tutti arreco,
che non sie manco grato il desinare,

Vn pouero risponde.

Io son già per la fame mezzo cieco,
& ancor hoggi io ho nulla à gustare.

Risponde il secondo pouero.

Io hauea nella tasca vn pane e mezzo,
che mel mangiai hieri stando al rezzo.

Giunti à casa Eufemiano dice.

Cosi il nostro thesor per Dio si spande
à dar mangiare à questi poueretti,
hauere bene in punto le viuande,
ò serui miei che siate benedetti,

Lo Scalco risponde.

Noi habbiam cotto vn vitel ch'è si grande
che bastarebbe per due vitelletti,
& anitracci capretti & buon capponi,
starne, fagiani, pollastri, & pippioni.

Eufemiano dice a' poueri.

O poueri di Dio andate à mensa,
tāto gaudio hò quā'io vi veggio ītorno
così l'oro, e l'argento si dispensa,
così cibar vi vo tre volte il giorno.

Vn pouero risponde.

Alle cose pietose à chi ci pensa,
quest'è vn'apparecchio molto adorno.

Vn pouero dice à gl'altri.

Tu dici el ver, che Dio lo facci sano
hor venite à seder di mano in mano.

Mentre che' poueri vanno à mensa Eufemiano dice.

Colui ch'è in buono stato ricco, e sano,
non pensa al pouerel che stà con pene.

Vn pouero assaggiando il vino dice à Eufemiano, e gl'altri poueri.

O huō da bene questo è vn buō trebbiano
e' m'ha ricreato tutto senza pene,
se di questi buon pasti spesso habbiano
cari compagni ella c'andrà assai bene,
preghiamo Dio che gli dia lunga vita,
& la mensa come hor ci dia fornita.

Quando hanno mangiato Eufemiano dice loro così.

S'io non v'hauessi così ben trattati
vi prego mi dobbiate perdonare,
fate oration per me che Dio v'aiuti,
& degni insieme noi, e voi saluare,
sa poi che i fiaschi Scalco sieno empiuti,
à tutti, & habbino ancor da mangiare,
acciò cōtēto ognū sia in questo giorno
& che gl'habbin cagion di far ritorno.

Vn pouero risponde ringratiando.

Merito Christo per noi ve ne renda,
ò gentilhuomo pien di caritade,
& perche inuerso te ognun s'accenda,
desiderian la tua prosperitade.

Lo Scalco dice a' poueri prima che si partino.

Però che Eufemian si vi commenda,
io voglio ancor di voi hauer pietade,
venite meco, o' fiaschetti portate,
ch'io vo che ben contenti ven'andiate.

Partiti e' poueri Eufemiano da se medesimo dice.

Ringratiato sia tu signor giocondo,
dapoi che posto m'hai in sì grande stato
e dato m'hai tanta ricchezza al mondo,
ch'io temo forte non esser dannato.

La sua donna gli risponde

O caro sposo mio, io ti rispondo,
se il sito principiato harai osseruato
tu come gl'altri si ti saluerai,
e di Dio i precetti osseruerai.
Vn sol figliuolo in questo mōdo habiamo
che innāzi à questo auer nō ne potémo,
miracolosamente l'acquistamo,
che fu per tanti preghi che facemmo,
& hora in castità noi ci viuiamo,
che di star casti à Giesu promettemmo,
al vostro fatto si vuole osseruare,
questo c'è solo, e si vuole ammogliare.

Eufemiano risponde alla donna.

Io ho ben fatto cotesto concetto,
chiamalo vn poco, i nel vo dimandare.

La madre va per Alesso, & dice.

Figliuolo ascolta che sia benedetto,
vieni à tuo padre che ti vuol parlare.

Alesso va al padre, e dice,

Eccomi qui dinanzi al tuo cospetto,
comanda padre à me ciò che ti piace.

Eufemiano risponde ad Alesso.

O figliuol mio i t'ho per ammogliato
d'vna gentil fanciulla in grande stato.

Seguita Eufemiano.

Ell'è vna pulita damigella,
& è nata di stirpe imperiale,
& è in tanta fama, honesta, e bella,
di tal virtu, che vna città vale,

& dicoti che par proprio vna stella,
regnano in lei virtu celestiale,
con sue bellezze tanto è gratiosa,
si che consenti ch'ella sia tua sposa.

Alesso risponde al padre.

O padre mio di sommo valimento,
hor non sai tu, che comandar mi puoi,
ciò che tu fai di me io son contento,
comanda sempre à me ciò che tu vuoi

Eufemiano dice ad Alesso.

Dal cuor tu mhai leuato ogni tormento,
sendo contenti qui tutt' à tre noi,
piglia la beneditione hor di tuo padre,
e quella di Aglaes cara tua madre.

Arcadio scoprendo il parentado ad Honorio suo fratello dice cosi.

Io ho fermo proposito, e concetto
di dar per moglie la nipote mia
ad Alesso virtuoso giouinetto,
se pare à te honorio che ben sia.

Honorio Imperadore risponde.

Si veramente Arcadio con effetto
ispaccia vn presto che si metta in via,
& manda à dir che venga Eufemiano
à noi, & questo fatto seguitiano,

Arcadio al Siniscalco dice.

Va Siniscalco mio subitamente,
& fa Eufemiano à noi venire.

El Siniscalco risponde ad Arcadio & dice,

Quel che comandi sia fatto al presente,
eccoci apparechiati ad vbidire.

Giunto el Siniscalco à Eufemiano dice.

Da parte del Signor baron prudente,
che tu venga da lui t'habbiamo à dire.

Risponde Eufemiano.

Sia fatto quel che piace al mio signore,
ma che vorrà da me suo seruidore,

Giunto Eufemiano all'Imperadore dice.

Idio vi salui ò magni Imperadori,
eccomi innanzi alla presenza vostra.

Arcadio risponde.

Ben venga chi degn'è di grandi honori,
sempre stato fedele à casa nostra
& spegnitor di tutti e' grandi errori,
& ogni giorno in fatti cel dimostra.

Honorio leuandosi da sedere dice così.

Vn poco infino in camera n'andremo,
tutt'à tre insieme, & si ragionaremo,

Tiratisi da parte tutti tre insieme Honorio dice.

Noi habbiam fermo ò caro Eufemiano,
chel parentado segua à ogni modo,
io parlerò à te come mezzano,
& ogni cosa al tutto è posta in sodo.

Eufemiano risponde.

Et io e'l mio figliuol contenti siano,
e di gaudio, & letitia nel cuor godo,
& laudo te come far si conuiene,
che sei operator di tanto bene,

Arcadio dice à Eufemiano.

Perche tu possa Eufemian tornare
ad Alesso, & questo appunto referire,
dammi la man che io la vo impalmare,
acciò che e' possa presto à casa gire,
e di ad Alesso chi voglio ordinare
di dar l'anello à lei con buon desire

Eufemiano risponde & partesi.

Et io tanto farò con diligenza
quanto mha imposto tua magnificenza

Gl'Imperadori tornano in sedia & Eufemiano giungne à casa, e tocca là mano ad Alesso & dice.

O caro figliuol rendi gratie à Dio,
e toccami la man per allegrezza,
conchiuso ho il parentado con disio,

e tutto il core è pien di gran dolcezza,
& ordina di far quel che parlo io,
di dar l'anello à lei con gentilezza.
Risponde Alessio.
Contento d'ogni cosa ò padre buono,
e di ciò che hai detto à ordin sono.
Hora Alessio con alquanti ne va à casa delli Imperadori, & loro vedendolo venire scendono di sedia, & Arcadio chiama la fanciulla, & dice.
Vien qua diletta, e cara mia figliuola,
vuo tu Alessio qui per tuo marito.
La fanciulla risponde.
Padre tu sai che mai non fei parola,
el tuo volere i ho sempre vbidito.
Arcadio dice.
Restam à dire vna parola sola,
che Dio sia honorato & reuerito.
Hora dice ad Alessio.
Vien qua Alessio mio gentile, & bello,
nel nome del Signor dagli l'anello.
Hauendoli dato l'anello seguita.
O dolce Alessio, caro mio diletto,
con la tua sposa à casa ten'andrai,
& questo fia del mio parlar l'effetto,
che lei come conuiensi l'amerai,
& io per la mia fede ti prometto,
che sempre prõto al tuo piacer m'harai
Alessio risponde.
Farollo Imperador, perche è mia donna,
& è la mia speranza e mia colonna.
Alessio la piglia per la mano, & va à casa sua, e dice al padre
O padre mio ripien d'ogni bontade,
io ho adempiuto quanto m'imponesti,
fatte ho le nozze con gran dignitade,
co' parenti & baron che sono honesti.
Eufemiano cõ allegrezza dice a' serui
O serui miei pien di giocondidade,
che nel conuito siate pronti, e desti,
apparecchiate di seta, e di rensa,
poi ordinate che ognun vada à mensa
Mentre s'apparecchia, alquãti poueri si trouano insieme, & vno dice.
Mezzetta vuo tu fare à pilucchino,
hai tu veduto lo Soaglia, o Tognuccio
Risponde il Mezzetta.
Io lo viddi con Pier, dal chiassolino
allhosteria, & mangiauano vn luccio,
e innanzi haueuano vn boccal di vino,
e poi in pegno lassorno il cosuccio.
El primo pouero dice à gl'altri.
Io vo che andiamo à casa di Eufemiano,
chi ho le carte in seno, e' dadi in mano.
Vn pouero all'vscio di Eufemiano dice à l'altro.
Chi vuol giucare al sozo, ò à sbaraglio,
al pilucchino, à inuiti, alla bassetta.
Lo scalco sente quei poueri, e dice.
Tu vai cercando di fare à sonaglio,
& hauer di mazzate vna somettа.
Risponde il pouero,
Tu debbi essere spia di Salualaglio,
fa vn po tosto, come n'hai tu fretta.
Lo Scalco chiama e' serui e dice.
Oltre qua serui à mazzicar costoro,
poi che vanno cercando del mal loro.
Hauuto che hanno delle bastonate si partono, & Eufemiano, e gl'altri si lieuano da mensa, & Eufemiano licentiandogli dice.
Qualunque è stato qui di noi parenti,
& gli altri amici per non vi tediare,
per che l'honestà vuol ch'io vi ramenti,
che à uostra posta sia sempre l'andare,
s'io non uho honorati, o ben contenti
uorrouui un'altra uolta ristorare,
e tu Alessio à letto ten'andrai,
e con la sposa tua ti giacerai.

Alesso, & la sposa se ne uanno in camera & stando à sedere Alesso dice.

O sposa mia gentil cara e diletta
di stirpe magna, e tanto generosa,
quando contemplo la virtu perfetta,
che la uostra alma fa si luminosa,
laqual virginità per nome è detta,
che getta piu odor che giglio, ò rosa,
e chi questa virtù hà in sua persona,
nel fin di gemme porta in ciel corona.

Però prego, & esorto grandemente
che noi dobbian fuggir carnalitade,
& viuer sempre al mondo castamente,
col corpo netto, & pien di puritade,
seruendo à Dio col cor puro, e seruente
con deuotione, e pien di caritade,
se in castità viuren con pronto zelo,
sarem per sempre possessor del cielo.

La sposa risponde, & dice.

Se tu m'hauessi dato vn monte d'oro,
non mi sarebbe stato tanto grato
quanto questa virtu sommo tesoro
esstar pudica, & netta del peccato,
perche si vede che tutti coloro,
che hanno il cor verginil conseruato,
hanno gaudio mental santo & perfetto
però cõtenta sono à quel che hai detto.

Alesso si scigne, & cauasi l'anello di dito, & dallo alla sposa, & dice.

Serbami questo anello & questo cinto,
che mi bisogna vn poco altroue andare,
per caso d'importanza io son sospinto,
quando à Dio piacerà potrò tornare.

La sposa risponde.

Sposo diletto tu m'hai il cor conuinto
di castità, laqual vo conseruare,
casta io m'ero, e casta m'hai trouata,
& casta trouerraimi alla tornata.

Ora Alesso esce di casa secretamente, & vscito fuori di Roma, si riscontrò in vn viandante, al quale Alesso dice.

O viandante che ne vai si ratto,
vuo tu barattar meco il tuo mantello?

El viandante risponde.

Tu mi dileggi. & credi chi sia matto,
io vedo ben che cotesto è piu bello.

Alesso dice.

Et però vorrei far questo baratto.

El viandante risponde.

Alle man caual fuori, & dammi quello,
se tu m'harai col parlar dileggiato,
nulla del mio m'harai però rubato.

Scambiato e' panni, Alesso si parte, & il viandante gli dice dietro.

La luna debbe far per questo sciocco,
e' pare vn mercadante di lupini,
io ho pure il mantel di quel balocco,
à pena il mio valeua due carlini,
hor to le spezie, e va pezzo d'alocco,
va impara à cauar meglio i passerini,
deh va pur là chi t'ho preso al boccone,
& ho pelato ben questo pippione.

Ora Alesso andando per la via dice cosi.

El glorioso Dio mi sia in aiuto,
ch'io facci cosa che in piacer gli sia,
io guardo pur di non esser veduto,
da chi lo riportassi à casa mia,
io son pur tutto quanto sconosciuto,
io n'andrò nelle parti di Soria,
in qualche luogo mi potrò fermare,
doue l'anima mia potrò saluare.

Dipoi s'inginocchia & dice.

Io prego te Signore Dio superno,
che mi dia gratia per tua cortesia,
di pigliar tal partito, e tal gouerno,
ch'io facci cosa che in piacer ti sia,
accendi me del tuo lume superno,
& arder sempre fa l'anima mia,

con fiamma di verace caritade,
e sia tutta vestita d'humilitade,

Perdonanza ti chieggio d'ogni errore
chi hò commesso pel tempo passato,
quando ci penso mi s'aggiaccia il core,
con gran paura non esser dannato,
se non chio spero in te ò buon signore,
& credo pur che m'harai perdonato,
perche dolente sen d'ogni mio errore
che cōmesso hò contr'al giusto signore

Hora si rizza & passeggiando dice.

Pregoti signor mio se t'è in piacere,
che mi dia gratia, chel buon camin pigli
& prego ancor che sia di tuo volere
di scampar me da gl'eterni perigli
che pur la giouentu mi fa temere,
e' tristi paesi non poter fuggirgli
el camin piglierò con la tua gratia,
spero quella farà l'alma mia satia,

Giugnendo Alesso presso à una terra troua vn contadino, & dice.

Buon'huom, come si chiama questa terra,
stauui pagani, ò cantauisi messa.

El contadino risponde.

La messa el vespro sel mio dir non erra,
predicatori, e si vi si confessa,
de' cristiani & pagan dentro si serra,
& si si chiama la città d'Edissa.

A'esso risponde, ringratiando il contadino & dice.

Et gran merze, che Dio ti facci sano,
hora son'io nel paese soprano.

Et giunto nella terra dice da se.

Ringratiato sia sempre il Redentore,
chio sono in questa terra à saluamento,
ciò chi ò portato vo dar per suo amore,
gioie, moneta, oro, con argento.

E trouando alquanti poueri dice.

Tenete poueretti del signore,
che Dio vi facci ciaschedun contento,
per l'amor di Giesu voi piglierete.
& per me peccator voi pregherete.

El primo pouero dice.

Datemi huom da ben tanti soldini,
chi mi facci guarir del mal del fianco.

Il secondo pouero,

Et io vorrei almen tanti quattrini,
chi comperasi vn fiasco di vin bianco.

Terzo pouero dice.

Et io non piglio se non bolognini,
le cose da mangiar m'hanno già stanco.

Quarto pouero dice.

Io piglierò d'ogni ragion moneta,
io vesti già dal capo a'p e di seta.

Il primo pouero dice ad Alesso sedendo.

Buon'huom i hebbi già dugento lance
sopra le spalle mie tant'ero ardito,
perche ero huom da fatti & nō da ciāce
ma per la mia sciagura fui ferito,
& hor mi conuien far men melaranco
chi sono infermo, i nuecchiato, e inuilito
tal che mi conuiene ire accattando,
huomo da bene io mi ti raccomando.

Sedendo A'esso co' poueri la moglie va alla madre di Alesso & dice.

Hauete voi veduto il mio marito
madonna nostra e' nō è ancor tornato.

La madre di Alesso risponde.

Che è quel che tu di, ou'è egli ito?
el mio figliuolo honesto, e costumato.

La moglie di Alesso dice.

Hor non sapete voi che gliè partito,
ma come non ven'ha lui domandato.

La madre risponde.

Questo è il primo parlar chi ne sento,
che ben mi di nel cor pena, e tormento
Ohime che mi di tu del figliuol mio.
per certo tu mi fai trasecolare

iesu maria jransus

La moglie di Alesso risponde, e dice

Che si a partito madre vi dico io,
& disse a me che voleua tornare,
ammaestrommi con santo desio
di castita, laqual vo conseruare.

La madre di Alesso piglia vn panno nero, & gittalo in sul letto, e dice.

Sul letto gitto questo panno nero,
perche di ritrouarlo mai piu spero.

Eufemiano giugnendo in casa, & vdendo il pianto si marauiglia, & dice alla donna sua.

Che vuol dir questo pianto smisurato?
& questa tanta gran maninconia.

La donna di Eufemiano risponde, & dice.

E, perche Alesso non ha consumato
il matrimonio, & essene ito via,
& con gran diligentia habbian cercato,
& ancor non sappian doue si sia.

Eufemiano risponde, & dice alla donna sua cosi.

Io lo farò bandire & ben cercare
da tanta gente chil farò trouare.

Eufemiano chiama e' suoi serui.

O serui miei fedeli, e pregiati,
e' non si troua il mio caro figliuolo,
da otto giorni in qua son già passati,
che dãno à me nel cor grã pena, e duolo
fate mettere un bando in tutti e' lati,
& cercare il distretto, & ogni stuolo,
fate bandir che chi lo insegnerae,
trenta mila ducati toccherae.

Il trombetto bandisce, e dice.

Signor Eufemian fa comandare,
che chi sapesse il suo figliuolo Alesso,
& non lo' nsegni lo farà stratiare
di crudel morte, pel commesso eccesso,
& chi lo' nsegna gli promette dare
trentamila ducati adesso adesso,
nuoui di zecca d'oro lauorati,
di vero intero peso, & ben coniati.

Eufemiano vedendo che non si troua dice.

Poi chel bandire non mi gioua niente,
cercherete le terre tuttequante,
andrete voi à cercare il Ponente,
& voi andrete à cercare il Leuante,
con atto moderato, e diligente,
so che ciascun di voi non è ignorante,
son certo che voi tanto cercherete
con diligenza, che voi il trouerete.

Partonsi tutti e' serui, & vanno cercando in diuerse parte, & vno capitò dou'era Alesso, & dicegli cosi.

Aresti tu veduto vn giouinetto
di circa quindici anni? & è Romano,
se me lo' nsegni certo ti prometto
diecimila ducati hora alla mano.

Risponde Alesso.

O fratel mio che tu sia benedetto,
io non lo sò dappresso, ò da lontano,
dammi vna carità, se sei contento,
che Dio ti renderà per ognun cento.

Partesi il seruo, & Alesso riceuuta la limosina dice.

Queste son quelle, lequal vo cercando,
da' serui miei prender caritade,
quei che sarebbon sotto il mio comãdo
si volsi mai, hor voglio pouertade,
ò van mondaccio i tho pur dato bando
perche in te non è niuna bontade,
quantunque io fussi signore vbidito,
l'anima mia sarebbe à mal partito.

Vn seruo torna à Eufemiano, & dice cosi.

Signor tutta la Grecia habbiam cercato,
Cicilia, Catalogna, & la Ragona,
& le due Magne, ne l'habbian trouato,

Fiādra, Inghilterra, Frācia, e la Borbo-
la Canaria tutta habbiam girato (na
& domādato habbiamo ogni persona.
Eufemiano dice appassionato.
O sommo Dio, che sei pien di clemenza,
io ti prego mi dia patienza.
Vn'altro seruo torna, e dice.
Signor noi cerco habbiam la Barberia,
la Spagna, la Caldea, e Trebisonda,
la Persia, Tartaria, & la Soria,
l'onde maggiori habbiam girate tonda
ne mai habbiam trouato doue sia,
del Prete Gianni ancor cercāmo l'onda
Eufemiano con affanno dice.
Perdonami signor si ho peccato,
non vorrei innanzi me l'hauessi dato.
Hora la Vergine Maria parla al sacerdote della Chiesa doue era Alesso, & dice.
Va di à quel sant'huom che venga drento,
perche gliè degno del regno del cielo.
Risponde il Sacerdote ginocchioni.
D'andarui santa Madre io son contento,
ma io nó sò quest'huom di santo zelo.
Risponde la Vergine Maria.
Colui che siede in piazza con tormento,
ilquale ha sempre osseruato il Vangelo.
Risponde il Sacerdote.
O gloriosa Vergine Maria,
perdona à me dell'ignoranza mia.
Il Sacerdote va ad Alesso, & dice.
Ascolta vn poco, ò tu che in piazza siedi,
vientene dentro alla religione,
che ognun ti douerria basciare i piedi,
per le tue degne, e sante operatione.
Alesso risponde al Sacerdote, e dice.
Men santo forse son, che tu non credi,
deh non hauer cotesta opinione,
per vbidire io verrò volentieri,
ma ch'io sia santo lieuane il pensieri.

Giunto in Chiesa vn Sacerdote dice à l'altro.
Hauete voi veduto quest'huom santo,
Iddio del ciel c'ha riuelato vn lume,
costui sarebbe degno de l'ammanto
del Pastor santo, sol per suo costume.
Risponde il primo Sacerdote.
Della sua Santità potrei dir tanto,
che à dirlo saria troppo gran volume,
egliè si dotto, e santo, in modo e via,
ch'à le sett'arte di filosofia.
Alesso sentendosi laudare dice da se così.
Io vo fuggendo del mondo la boria,
& hora si sommerso vi son drento,
guarda se c'è da pigliar vanagloria,
che vna sol laude l'huō l'ha piē di vēto,
mondo tu non harai di me vittoria,
ò di farmi peccare alcun contento,
in Tarsia di Sicilia io voglio andare,
doue l'anima mia potrò saluare.
Partesi Alesso secretamente, & il Sacerdote dice à l'altro dolendosi della partita di Alesso.
Io sento dentro al cuor pena, e dolore,
che s'è partito l'huom di santa vita,
egl'era di Giesu gran seruidore,
e sempre a' luoghi sacri era sua gita.
L'altro Sacerdote risponde, & dice così.
Per certo egl'era huom da fargli honore,
& duolmi piu che à te la sua partita,
cercando sempre andaua solitudine,
per dare al corpo suo amaritudine.
Hora Alesso volendo andare in Cicilia, per forza di venti capitò à Roma & dice.
Ben m'hai fortuna preso per la chioma,
e inuer di me adoperi tuo ingegno,
che m'ha condotto nel porto di Roma

doue siede il mio padre nel suo regnō,
ma non creder ch'io lasßi questa soma,
che di far penitenza fo disegno,
e in casa del mio padre mi staroe,
& so che conosciuto non saroe.
Alesso va à Eufemiano, & dice.
O huom di Dio ascolta il pellegrino,
menalo in casa, & fallo nutricare,
accio che l'alto giusto Dio diuino,
possa al fin l'anima tua saluare.
Eufemiano chiama e' suoi serui,
& dice loro cosi.
Andate per quel pouero meschino,
per amor del mio figlio il vo accettare,
& su nel mio palazzo lo merrete,
ciò che vi chiede voi il contenterete.
Lo Scalco va per Alesso,
& dice cosi.
Venite poueretto à casa nostra,
el signor vuol che siate raccettato,
Alesso risponde allo Scalco,
& dice cosi
Ringratio Dio, & la carità vostra,
che tanto amor m'hauete dimostrato.
Lo Scalco lo mena al Canouaio,
& dice.
Canouaio, costui che à voi si mostra,
harete sempre con amor cibato.
Risponde il Canouaio.
A farlo volentier disposti siano,
per vbidire al nostro Eufemianō.
Lo Scalco si parte, & il Canouaio
dice à santo Alesso.
Messere che vi par di tal palazzo,
pigliate quella stanza che vi piace.
Risponde Alesso.
Io vo fuggendo il piacere e'l sollazzo,
staromm[i] sotto questa scala in pace.
Il Canouaio risponde ad Alesso.
Per certo voi douete hauer del pazzo,
poi che sotto la scala v'è capace.
Risponde Alesso.
Io lo fo per vna cagion buona,
che in casa non vo dar noia à persona.
Ora giugne vn Compare del Canouaio, & dice.
Compare hauete nulla da goderci?
sò non hauete le cose à misura.
Risponde il Canouaio.
Io ho ben da mangiare, & ben da bere,
iscuffia pure, & non hauer paura.
Il Compare vede Alesso sotto
la scala, & dice.
Chi è quel, che mi par là di vedere,
mi pare vn pazzo tra la spazzatura.
Risponde il Canouaio.
Egliè vn'huom, che va cercando affanni,
lassalo pure star co'suoi malanni.
Il Compare hauendo mangiato
vuol versare vn catino, & dice
al Canouaio.
Che vuo tu far di questa lauatura,
io voglio adoperar questo catino.
Il compare getta l'acqua addesso ad
Alesso, & il Canouaio dice
Almanco hauessi tu posto ben cura,
non hauere imbrattato l'huom diuino,
Risponde il Compare.
Egliè vn'huom che è forte di natura,
hor ch'io ho dato bere al pouerino,
lasßamegli portar ben da mangiare,
& poi gli vo quattro buffetti dare
Il Compare gli porta da mangiare,
& poi gli da vn buffetto, & dice.
Tu douesti hiarsera bere aceto,
ò tu mangiasti porri in fede mia.
El Canouaio dice.
El medico gl'ha dato il vin diuieto,
che gli faria uenir la parlasia.
El compare dice.

Non marauiglia che gli staua cheto,
perche nel capo hauea la malattia.
Il compare gli getta dell'acqua addosso & dice.
Non sò fratello se sei battezzato,
guarda si tho fatto ben, che tho lauato.
Coloro si partono, & Alesso fa oratione.
Io prego te ò dolce signor mio,
che mi dia gratia in pace sopportare,
stratiato sono in casa il padre mio
pur nondimen non mi vo palesare,
però chio vo fuggendo il mondo rio,
& vo cercando l'anima saluare,
fammi esser forte à sostener tal pena,
però che gliè la via che al ciel mi mena.
Eufemiano va ad Alesso & gli dice cosi.
Buon'huom come ci siate voi trattato,
cuui fatto oltraggio, ò villania.
Risponde Alesso vscendo di sotto la scala & dice.
Ogniuno inuerso me s'è ben portato,
e non m è fatto se non cortesia,
che inuero hauendo tanta noia dato,
assai mi par non mhan cacciato via,
e m'hanno fatto si ben trionfare,
Iddio è quel che gl'hà à rimeritare.
Eufemiano dice ad Alesso.
Credi buon'huō che son già da trent'anni
che vn mio figliuol partissi, & andò via
il perche son vissuto in grandi affanni,
& non ho mai saputo oue si sia.
Alesso risponde.
Forse che hà fatto come san Giouanni,
in giouentù pigliò la santa via,
à quel che fa il signor fiate contento,
senza lui non si uolge foglia al vento.
Partesi Eufemiano, & il Canouaio dice ad Alesso, vedendo che lui andaua à spasso.
Che uai tu pur facendo in giu e in sù,
e in qua, e in la ti uai pure aggirando,
io so chi tho à pestar cotesto muso,
s'io sento che tu uada cicalando.
Il compare dice ad Alesso.
Io ti farò tutto il uiso confuso,
se con Eufemian tu uai gracchiando.
Risponde Alesso & dice.
Io non ho mai parlato se non bene,
che Dio vi scampi dalle eterne pene.
Hora apparisce un'Angelo ad Alesso & dice.
Alesso per cagion che sei uissuto
sempre con pura & uirtudiosa uoglia,
& con constantia ti sei mantenuto
da' uan piacer del mondo pien di dogia
perche al sommo Dio gliè hor piaciuto
dentro tirarti alle celeste soglie
à fruire in eterno il sommo bene,
perche per lui patito hai tante pene.
L'Angelo sparisce, & Alesso fa oratione & dice.
Dapoi che tu signor m'hai riuelato
di questa uita io debba trapassare,
ò dolce signor mio tu m'hai creato
dal tuo uoler non mi uo discostare,
e per tuo amor son sēpre apparecchiatō
uolentieri ogni peso sopportare,
della tua gratia allumina il mio core
che spetial preghi à te uo far signore.
Alesso chiama un seruo & dice.
Porgimi un po la penna con l'inchiostro,
deh ua figliuol che Dio ti faccia sano.
El seruo risponde.
Eccoui il calamaio ò padre nostro,
& se altro uolete in punto siano,
Alesso risponde.
D'esser e un buō figliuol tu m'ai dimostro
che Dio ti facci giusto e buon cristiano,

& perche tu pois ire al Saluatore
io ti vo dar la mia benedittione
Seguita Alesso.

Mention vo far di tutta la mia vita,
perche lo intenda chi mha ingenerato,
dal di che da mio padre fei partita
infino à questo di harò narrato,
in questa scritta libera e spedita,
terrolla in man quando sarò passato,
& mai nessun me la trarrà di mano,
se non il santo padre, & ver christiano.
Alesso scriue, & dipoi inginocchioni
dice cosi.

Quand'io cōtemplo molto bene, e penso,
alla infinita tua somma clemenza,
ti rendo laude con ogni mio senso,
che dato mhai fortezza, e sapienza,
& col benigno tuo amore immenso
mha fatto sopportare ògn'influenza,
però eternalmente ti ringratio,
ne mai sarò di darti laude satio.

Benedetto sia da tutto il mondo
Iesu dolcezza al cor d'ogni mortale,
viuer mhai fatto netto e puro al mōdo,
gustando in terra il ben celestiale,
guardami dalle pene del profondo,
libera me dal maligno infernale,
fammi Iesu constante in questo stremo,
se mai t'hauessi offeso certo temo.

Et poi che piace à te eterno Dio,
che lalma rompa del mio corpo il velo,
con teco son Iesu clemente, e pio,
dammi riposo su nel sommo cielo,
l'anima el corpo, e lo spirito mio
io raccomando à te con pronto zelo,
Iesu, Iesu Iesu, in te commendo,
& lo spirito mio à te lo rendo.
Morto Alesso apparisce vna voce
in alto non veduta e sentita per
tutta la terra, la quale dice,

Venite à me ò gente affaticata
caritatiui, chio vi satieroe.
El Papa sentendo quella voce dice.

O Dio del ciel che voce hai tu mandata,
che dice vien, chio ti ristoreroe,
La voce del cielo risponde.

Cerchi per l'huom di Dio la tua brigata,
& io per Roma sempre pregheroe.
El Papa risponde.

Quest'huom di Dio noi non lo sappiano.
La voce del cielò risponde, & dipoi
sparisce.

Andate presto à casa Eufemiano.
Honorio hauendo vdito la voce
dice ad Arcadio,

Arcadio hai tu sentio quella voce,
laqual c'ha d'vnhuom santo annūtiato
con modo forte, & con tanto veloce
che tutto il popol nostro ha sgomētato
Risponde Arcadio ad Honorio
& dice.

Quel sommo Redentor che mori in croce
di gastigarci harà deliberato,
di tal parlar silentio ne faremo
e insieme al santo padre à dir l'andremo
Vanno incontro al Papa, & Archadio dice.

Quel che ci muoue ò maiestà dignissima,
è vna voce che sentita habbiamo,
dal ciel venuta la voce santissima
à dir che d'vn sāt'huō noi bē cerchiamo
El Papa risponde alli Imperadori.

Egl'ha parlato vna voce dolcissima,
& che si vada in casa Eufemiano,
io m'ero messo in uia hor per andare,
horsu andiamo, e non si uuol piu stare
Vanno à casa di Eufemiano, & il
Papa dice.

Eufemiano de uogli à noi insegnare,
questo seruo di Dio pien di letitia.

Eufemiano

Euſemiano riſponde.

O padre ſanto il tuo dolce parlare
mi da dentro al mio cor molta triſtitia
in caſa mia non vi ſanti ſtare,
ne hò lor conoſcenza, & amicitia
& perche tu di ciò piu chiaro ſia,
à cercar di lui ſerui ognun ſi dia.

Vn ſeruo dice à Euſemiano.

Generoſo Signor ponete mente,
perche forſe e ſarà quel pouerello,
che in ſu lo ſpazzo ſta triſto, e dolente,
ſotto vna ſcala il pouer meſchinello.

Euſemiano veduto ſanto Aleſſo dice coſi.

Laudato ſia Ieſu onipotente,
ò cari ſerui miei e' ſarà quello,
il volto ſuo getta grande ſplendore,
& ho ſentito vn mirabile odore,

Dipoi vanno al Papa, & Euſemiano dice.

O padre ſanto noi l'habbiam trouato,
egliè ſotto vna ſcala chiaro eſpreſſo.
della preſente vita egliè paſſato
con vna ſcritta in mano, & genufleſſo,
per tor la ſcritta à lui mi fu accoſtato
ſegno mi fe chio non fuſsi quel deſſo.

El Papa riſponde.

Recatelo qui fuor deuotamente
& noi farem l'eſequie degnamente.

Hora portano ſanto Aleſſo nella bara dinanzi al Papa, & lui s'inginocchia & dice.

O beato che ſei nel ſanto Regno
non riſguardare a' miei peccati praui,
hauendo del pontificale il ſegno
& della ſanta chieſa anchor le chiaui
prego mi facci di tal gratia degno
che queſta ſcritta di man te la caui,
che q̃l che Ieſu moſtra al Criſtianeſmo,
e qualche bello eſemplo à me medeſmo

El Papa piglia la ſcritta che ha teſa in mano ſanto Aleſſo & leggela

La vera & giuſta & ſomma ſapienza
che à fatto il cielo, el mõdo tutto quãto,
& ſopra al Paradiſo ha ſua potenza,
& ogni coſa ha ſotto il ſuo ammanto,
in tre perſone ſol regna vna eſſentia
padre, e figliuolo, & ſpirito ſanto,
habbi pietà di Roma, e ſue contrade,
e di mia donna, e di mio padre, e madre

Seguita il Papa leggendo.

Sappi ciaſcuno com'io ſono Aleſſo,
figliuol di Euſemian che men'andai
per fuggire il van mondo, i lo confeſſo,
ma prima la mia donna ammaeſtrai
la ſera del congiunto i ſon quel deſſo,
che in camera ſoletta la laſſai,
& in Soria ſtetti diciaſſette anni
nella Città di Ediſſa con affanni

E la faceuo ſi grande aſtinenza,
che ne increbbe alla Vergine Maria,
& apparue à vn ſant'huom di penitẽza,
che mi menaſſe in caſa gli dicia,
& lui fu preſto à quella obedienza,
menommi in caſa & femmi corteſia,
ma poi p troppo honor che m'era fatto
partimmi, altro camin preſi di tratto.

Per andarmene in Tarſia di Ciciglia,
ma per fortuna à Roma capitai,
doue è mio padre con la ſua famiglia.
quiui fermai, e di tratto penſai
per poter far penitenza, & vigilia
doue diciaſſett'anni mi fermai.
& benche da ciaſcun fuſsi ſcacciato,
ſappiate che à tutti hò perdonato.

Euſemiano ſe gli getta addoſſo per tenerezza piangendo & dice.

O figliuol mio baſton di mia vecchiezza
vera ſperanza, & mio bene infinito,
che ſtato ſei con tanta dura aſprezza,

dalle tue gente beffato & schernito,
el cuor mi si schianta per tenerezza
ognhor pesando quel che tu hai patito
in casa del tuo padre, & hor sei morto,
& non ti posso dare alcun conforto,

La madre piangendo dice.

Benigno figliuol mio caro, & diletto,
qual noue mesi nel ventre portai,
io t'allattai con questo proprio petto,
e tanto dolcemente t'alleuai,
ohime figliuol mio qual fu l'effetto,
che appalesar non ti volesti mai
à me tua madre misera, e dolente,
& per te mi vedeui star piangente.

La moglie piangendo dice.

O caro sposo mio, ò vero bene,
perche la tua persona mhai celata,
tu sai chio son vissuta in tante pene
trent'anni ò piu chi son senza te stata,
e mis'aghiaccia il sangue per le vene,
& possomi chiamare suenturata,
ch'io t'hauea in casa, & ognor ti vedeuo
diletto sposo, e non ti conosceuo.

El Papa dice alli Imperadori.

O degni Imperador per caritade,
questo sant'huõ si vuol portare ĩ chiesa,
perche gliè huomo di gran dignitade,
& io con voi harò la bara presa,
per hauer parte di sua santitade,
la gratia sua in noi sarà discesa,
pigliate su nel nome del Signore,
chi vo che gli facciano vn degno onore.

El Papa, gl'Imperadori, & Eufemiano portano la bara, & la moglie dice alla madre.

Madonna nostra noi habbiam perduto
in questo mondo ogni nostra baldanza
oime che gli staua sconosciuto,
non so com'hebbe mai tanta costanza,

Risponde la madre.

Oimè che'l dolor m'è si cresciuto,
poi che perduto habiamo ogni sperãza
egliera il mio conforto, e'l mio bastone
di mia vecchiezza, e gran consolatione.

Mentre che portano santo Alesso à seppellire, era tanto il pepolo che nõ poteuano andare, & per rimedio il Papa fece gittare di molti danari, acciò che il popolo badassi à ricorgli, & giunti in Chiesa il Papa dice

E' si vuole ordinare vn magno choro,
con vna bella, & nobil cappella,
& vna sepoltura messa à oro,
che non si troui nel mondo piu bella.

Arcadio risponde.

Ella vuole esser di si fin lauoro,
che mai si possa far simile à quella,
e dentro vi si metta il degno santo,
rinuolto in vn bello & ricco manto,

L'Angelo licentia il popolo.

O tutti voi che contemplato hauete
di santo Alesso la deuota storia,
all'eterna bontà gratie rendete,
che v'ammaestra di trouar vittoria
nel mondo cieco doue inuolti siete,
come costui che la superna gloria
volse l'anima bella à Dio eterno,
non curando del mõdo alcuno scherno

IL FINE.

Stampata in SIENA, l'Anno 1579.